

# Rassegna Stampa

10/07/2014



Via Giacinto Gigante 3/b 80136 Napoli  
ph/fax +39 0815640547

**ATTIVITA' ECONOMICHE**

Il Fatto Quotidiano	10	L'AUTOGOL DI RENZI: BLOCCATI GLI INVESTIMENTI DEI COMUNI	1
Il Mattino - Benevento	30	ASIA, TESORETTO PER RIDURRE IL CONTO DELLA TARI	2

**DEMOGRAFICI**

Avvenire	3	ADOZIONE, UN VALORE SOCIALE OLTRE IL RECINTO DELLA COPPIA	4
----------	---	-----------------------------------------------------------	---

**SVILUPPO ORGANIZZATIVO**

Italia Oggi	32	EQUITÀ NEL NUOVO SENATO	5
-------------	----	-------------------------	---

**SERVIZI SOCIALI**

La Repubblica	12	E' L'UNICO MODO PER MANTENERE I NOSTRI LIVELLI DI WELFARE	6
La Repubblica	12	ARRIVANO I BOND SOCIALI PIU' FORZA AL TERZO SETTORE SERVIZIO CIVILE PER 100MILA	7

**PUBBLICA ISTRUZIONE**

Otto Pagine	13	ALTRI FONDI PER LE SCUOLE IN ARRIVO DALLA REGIONE	9
-------------	----	---------------------------------------------------	---

**TRIBUTI**

Asfel	1	RAPPORTO DIPENDENTI/POPOLAZIONE.	10
Avvenire	10	NON C'È GUADAGNO? LA CASA DI MONTAGNA ESENTE DA IMU E TASI	11

**BILANCI**

Il Mattino	35	PIANO DI RIENTRO, OK DALLA CORTE DEI CONTI	12
Il Sole 24 Ore	40	RIFORMA DEI BILANCI LOCALI VERSO UN AVVIO GRADUALE	13
Italia Oggi	32	BILANCI, OGGI OK ALLA PROROGA	14
Italia Oggi	32	ENTI LOCALI., NUOVA CONTABILITA AL VIA DAL 2015	15
La Repubblica - Roma	1, 24	CAMPIDOGGIO: TAGLI DEL 70% ALLE AUTO BLU	16

**INTERVISTE**

Il Mattino	7	«FEDERALISMO, DOPO I GUASTI SI TOMA INDIETRO MA NIENTE OVERDOSE DI CENTRALISMO STATALE»	17
------------	---	-----------------------------------------------------------------------------------------	----

**CRONACA**

Il Sannio	5	CONVEGNO SUL PROGETTO GIADA	18
Il Sannio	3	DIFFERENZIATA, AI VERTICI VENTI COMUNI SANNITI	19

**POLITICA**

Corriere Della Sera	6	IRPEF E TASI, SUI DECRETI CHE MANCANO ARRIVA LA TASK FORCE DI PALAZZO CHIGI	21
---------------------	---	-----------------------------------------------------------------------------	----

**ECONOMIA**

Il Sole 24 Ore	7	IL NUOVO TITOLO V SALVA LE REGIONI AUTONOME	22
Il Sole 24 Ore	6	PAGAMENTI PA, IN ARRIVO ALTRI 6 MILIARDI	23

**AMBIENTE**

Il Mattino - Benevento	30	COMUNI RICICLONI, RECORD DI BENEVENTO E PREMI A 18 ENTI	24
------------------------	----	---------------------------------------------------------	----

Otto Pagine	11	RIFIUTI, LEGAMBIENTE PREMIA IL SANNIO	25
-------------	----	---------------------------------------	----

### LAVORO

Cronache Di Napoli	6	E ORA SPRINT SULLE NUOVE PREVISIONI, LE MAESTRE ESULTANO	27
--------------------	---	----------------------------------------------------------	----

### APPALTI E CONTRATTI

Asmel		OBBLIGO CENTRALI DI COMMITTENZA DAL 30.06.2014	28
-------	--	------------------------------------------------	----

Il Sannio	14	SÌ ALLA CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA PER GLI APPALTI	29
-----------	----	-------------------------------------------------------	----

# L'AUTOGOL DI RENZI: BLOCCATI GLI INVESTIMENTI DEI COMUNI

DAL 1 LUGLIO LE CITTÀ NON CAPOLUOGO DEVONO PER FORZA RIVOLGERSI A CONSIP, CHE PERÒ NON È ATTREZZATA: PERSINO IL PIANO SCUOLA RISCHIA DI FALLIRE

di Marco Palombi

**Q**uando si parla della fretta di Matteo Renzi, di una sua certa tendenza al superomismo da bar di provincia e a governare a colpi di piccoli slogan un grande Paese sembra si parli di critiche astratte, che il giudizio estetico faccia premio sul pragmatismo necessario al difficile compito dell'amministrazione. La storia che andiamo a raccontare dimostra il contrario: quei difetti comportano malgoverno e persino una certa schizofrenia. Mentre, infatti, l'esecutivo si batte in Europa (senza molto successo, per ora) per assicurarsi maggiore flessibilità nella spesa per investimenti, in Italia ha paralizzato di fatto la spesa in conto capitale (cioè gli investimenti) dei Comuni. Nota bene: coi consumi delle famiglie fermi per povertà o incertezza nel futuro, la domanda pubblica è l'unico volano di crescita possibile. Il ministro del Tesoro Pier Carlo Padoan e la Ragioneria generale sanno quanto serve a questo Paese.

**CHE LA SITUAZIONE** sia questa non lo dice *Il Fatto Quotidiano*, ma una lettera inviata dall'Anci (l'associazione dei comuni) ai ministri dei Trasporti, dell'Economia e degli Affari regionali: c'è una norma, scrivono i sindaci, che "sta provocando il sostanziale blocco delle gare d'appalto, paralizzando anche attività già in parte avviate dai Comuni". Il paradosso è che la legge denunciata dall'Anci è il decreto Irpef, quello con cui Renzi ha dato gli 80 euro ai redditi medio-bassi: in quel testo,

infatti, oltre a un folle taglio da 2,1 miliardi agli acquisti di Stato, Regioni e Comuni per il 2014, si prevede anche che le stazioni appaltanti scendano da 35mila a 35 in un paio d'anni (al proposito, il premier usò anche la relativa slide).

E come si fa a fare questa rivoluzione? Di fretta. Dal primo luglio infatti - prevede il decreto - i Comuni non capoluogo (cioè quasi tutti) hanno il divieto di acquisire lavori, servizi e forniture in assenza di una Centrale unica di committenza. Le nuove stazioni appaltanti dovrebbero essere certificate da un'apposita anagrafe unica: di diritto vengono iscritte la Consip e le centrali regionali. Risultato: al momento l'unico modo è rivolgersi a Consip, visto che le altre centrali non esistono ancora. Peccato, denuncia l'Anci, che Consip non sia attrezzata per garantire - in tempi rapidi - le piccole gare di cui hanno bisogno i Comuni non capoluogo: tutto bloccato.

Tutto cosa? Potrebbe chiedersi il lettore. La risposta illustra meravigliosamente l'eterogeneità dei fini del governo degli slogan: sono fermi gli appalti per usare i fondi europei, la manutenzione generale e - *dulcis in fundo* - l'edilizia scolastica, il piano per rimettere in sicurezza le scuole annunciato in pompa magna dal premier e che dovrebbe concludersi entro il 31 ottobre.

Il presidente dell'Anci, Piero Fassino, ha chiesto che il governo intervenga con un decreto ad hoc e ai ministeri interessati di emanare subito una circolare che consenta "ai Comuni di continuare a svolgere le funzio-

ni istituzionali, in considerazione dell'insussistenza di un congruo periodo di tempo per applicare la nuova previsione". Dalle parti di palazzo Chigi, però, non ci sentono e allora toccherà alla maggioranza provvedere con un emendamento nel decreto Competitività o in quello sulla pubblica amministrazione che fa slittare la nuova disciplina al primo gennaio prossimo per l'acquisto di beni e servizi e al primo luglio 2015 per l'acquisto di lavori. A Montecitorio Dario Ginefra, deputato pugliese del Pd, ieri ha lanciato un appello a favore dell'emendamento proposto da Anci: a sera avevano firmato 70 democratici.

## L'ANCI DENUNCIA

I primi cittadini scrivono all'esecutivo: "La norma sta provocando il blocco delle gare d'appalto, e persino di attività già avviate dai sindaci"

## Rifiuti La decisione del Comune

# Asia, «tesoretto» per ridurre il conto della Tari

L'ente tratterrà 500mila euro dell'avanzo  
gli altri 200mila resteranno all'azienda



### L'obiezione

Lonardo:  
«Quei fondi servirebbero a migliorare il servizio, molti mezzi sono obsoleti»

### Stefania Repola

Non resteranno tutti all'Asia i 700mila euro di avanzo emersi dal consuntivo 2013. Il Comune di Benevento ha infatti deciso di trattenerne 500mila per alleggerire la Tari - la componente della futura Iuc che sostituisce la Tarsu -, mentre i restanti 200mila confluiranno nel capitale sociale dell'azienda. «L'utile - ha spiegato l'assessore alle Finanze Francesco Saverio Coppola - non proviene dalla gestione ordinaria, non deriva dal fatto che la società abbia speso meno rispetto a quello che il Comune versa mensilmente, ma da componenti straordinarie. Di questi componenti - ha proseguito - una parte servirà a rafforzare la società per rischi futuri e quindi sarà destinato al capitale sociale».

Sarà stesso il Comune

a decidere, inoltre, se una percentuale della somma trattenuta potrà essere restituita all'Asia per investimenti. Per l'assessore però «data la situazione di crisi non è possibile pensare di aumentare le tasse, bisogna alleggerire, questa è la priorità, in futuro se i cittadini saranno d'accordo saranno fatti nuovi investimenti».

Intanto bisognerà aspettare l'autunno per la nomina dei nuovi organi societari, ora operanti in regime di proroga. Questo "regime transitorio" (le nomine avrebbero dovuto essere effettuate nel corso dell'assemblea per l'approvazione del consuntivo) si è reso necessario perché a livello normativo «lo scenario - spiega Coppola - sta cambiando sia a livello regionale che nazionale». Un rinvio temporaneo, dunque, in attesa di conoscere il quadro futuro, a confermarlo è anche il presidente della municipalizzata Lucio Lonardo. «Le nostre sorti resteranno "sospese" fino alla definizione della legge nazionale che regolamenta le società in house, circa 2500 in Italia».

In attesa di conoscere gli sviluppi legislativi, l'auspicio di Lonardo è che il Comune possa comunque decidere di reinvestire una parte del denaro in attrezzature e mezzi per migliorare i servizi al cittadino. C'è bisogno di rinnovare il parco mezzi, e c'è il problema della carenza di personale, tamponato in parte con il ricorso ai lavoratori invernali di cui l'azienda si è avvalsa

non potendo per legge procedere a nuove assunzioni. L'Asia dispone, infatti, di 114 dipendenti a tempo indeterminato e 60 lavoratori socialmente utili che potrebbero però uscire di scena il 31 dicembre prossimo poiché non potranno più godere della copertura finanziaria del Governo per proseguire la mobilità in deroga.

Se così fosse, l'azienda si troverebbe in difficoltà: «I nostri compattatori - ha spiegato Lonardo a proposito dei mezzi - ormai hanno 30 anni. Alcuni sono stati riparati più e più volte, non dureranno in eterno. Quanto al personale abbiamo avuto 19 pensionati dal 2007 ad ora che non sono stati sostituiti da nuovi assunti. Al momento non possiamo fare nulla, fino a quando il Governo non ci dirà quale sarà il nostro futuro, avremo le mani legate». Intanto c'è soddisfazione per il premio "Comieco 2014" per le ottime performance in termini di raccolta di carta e cartone. Sviluppo della raccolta porta a porta ed altre metodologie innovative per il territorio, come l'isola ecologica mobile e una campagna di comunicazione rivolta alle diverse tipologie di utenze tra le motivazioni del successo. Tra l'altro Legambiente ha segnalato in positivo anche la buona qualità della raccolta, nel pieno rispetto dei parametri richiesti dall'accordo con Anci. Di questo Lonardo ha ringraziato tutti i cittadini: «Sono orgoglioso - ha detto di questo ennesimo traguardo frut-

to di una corretta politica aziendale. Abbiamo fornito tutti gli uffici di ecobox specifici per la raccolta, gli stessi sono stati distribuiti a tutte le utenze commerciali e non».

IL CALO DELLE RICHIESTE E UNA NUOVA PROSPETTIVA

# Adozione, un valore sociale oltre il recinto della coppia

## È la comunità che chiede di dare una famiglia a chi è solo



di Rosa Rosnati\*

**L'**Italia è il primo Paese in Europa per numero di adozioni internazionali, secondo solo agli Stati Uniti a livello mondiale. Il primato, che dura dal 2008, si accompagna a un dato di segno diametralmente opposto: quello che ci vede come uno tra i Paesi con il più basso tasso di natalità al mondo. L'adozione, a fronte di poche nascite, è insomma un modo piuttosto diffuso di fare famiglia. Dal 2001 al 2013 i bambini accolti in famiglia attraverso il canale dell'adozione internazionale sono stati 41.702, e 13.759 i bimbi italiani adottati dal 2004 al 2012. Tra le 4 e le 5 mila adozioni in media ogni anno. Da qualche tempo, però, le cifre evidenziano una generale flessione. Per quanto riguarda le adozioni internazionali, dopo più di un decennio di crescita esponenziale, che ha fatto registrare il picco nel 2010 con 4.122 minori entrati in Italia, si è registrata un'inversione di tendenza arrivando a 2.825 adozioni nel 2013. Il calo interessa invece solo marginalmente le adozioni nazionali e, più nello specifico, riguarda il numero di sentenze di adottabilità pronunciate nei confronti di minori non riconosciuti (Legge 149, articolo 11), che sono state 330 nel 2011. Questa tendenza è ovviamente riconducibile alla diminuzione delle gravidanze non desiderate, mentre hanno subito variazioni meno significative le dichiarazioni relative ai minori con genitori noti (all'articolo 12), che sono state 847 nel 2011.

**S**i può allora parlare di crisi dell'adozione? Innanzitutto bisogna dire che questa tendenza non riguarda solo l'Italia. Già a partire dal 2006 in quasi tutti i Paesi occidentali si è registrato un calo anche sensibile nelle adozioni internazionali. Sembra dunque che il nostro Paese si sia semplicemente "allineato" a questo trend, seppure con un paio di anni in ritardo. Uno dei motivi principali di questa "battuta d'arresto" potrebbe essere ricercato nella diminuzione dei minori adottabili. Molti dei Paesi di provenienza dei bambini hanno infatti incominciato ad attuare politiche sociali e di prevenzione, in alcuni casi in accordo con quanto stabilito dalla Convenzione dell'Aja nel 1993, cercando di rimuovere o almeno arginare le cause che portano all'allontanamento del bambino dalla sua famiglia, incentivando misure alternative come l'affido o l'adozione nazionale. E solo quando tutte queste strade siano state percorse senza successo, diventa possibile avviare il percorso dell'adozione internazionale. Accanto a questo calo dell'"offerta", per dirla in termini economici, si registra anche una riduzione della "domanda": nel 2006 le coppie disponibili all'adozione di minori italiani erano 16.538, nel 2011 erano scese a 9.795, l'anno successivo sono salite leggermente a 10.944. Per quanto concerne invece le domande di disponibilità all'adozione internazionale nel 2007 erano 6.867, nel 2012 sono scese a 5.057. Questo calo generale delle domande di adozione pone una serie di interrogativi, ma non deve suscitare inutili allarmismi. Il numero di coppie disponibili all'adozione rimane infatti di gran lunga superiore a quello dei minori adottabili. Per l'adozione nazionale ci sono più o meno dieci coppie disponibili all'adozione per ogni bambino dichiarato adottabile. Dunque si può scegliere tra un buon numero di



potenziali "candidati" la coppia che si ritiene più idonea ad accogliere un minore con la sua storia e i suoi particolari bisogni.

**I** fattori che incidono sul calo generale delle adozioni sono molti: la crisi economica, l'insicurezza in cui versano molte famiglie, le lungaggini burocratiche, gli intoppi, i contrasti tra servizi e famiglie, gli scarsi sostegni, anche di ordine economico, forniti alle famiglie. Senza parlare del dramma, per fortuna quasi per tutti a lieto fine, dei bambini adottati in Congo! Tutto ciò contribuisce ad avvolgere l'adozione di un alone negativo. E d'altronde non si può non pensare anche alla diffusione di una maggiore consapevolezza circa il fatto che l'accoglienza di bambini con alle spalle una lunga istituzionalizzazione, oltre che traumi, abusi, e

**Il nostro Paese è il secondo nel mondo per l'accoglienza di bambini stranieri e ha nello stesso tempo uno dei più bassi tassi di natalità. Oggi chi cerca la via dell'affidamento per il 60% ha sperimentato tentativi di fecondazione assistita. Ora il calo di domande richiede un ripensamento anche culturale**

trascuratezza, richieda delle competenze genitoriali particolari. E che il bambino in adozione non possa riempire tout-court il vuoto dovuto all'assenza di figli.

**D'**altra parte i bambini che arrivano in adozione sono bambini grandi, con una età media di quasi 6 anni, spesso coppie di fratelli, bambini portatori di "bisogni speciali" di tipo sanitario e psicologico. Il tutto in un contesto nel quale sta aumentando fortemente il numero delle coppie che, in presenza di problemi di infertilità, ricorre alla fecondazione assistita, ora anche eterologa: così il percorso adottivo, qualora anche questa strada si sia mostrata fallimentare, finisce per diventare, nella maggior parte dei casi, una scelta residuale. Da una ricerca ancora in corso, condotta presso il Centro di

Ateneo Studi e Ricerche sulla famiglia dell'Università Cattolica di Milano, risulta che il 60,9% delle coppie in attesa di adozione prima ha fatto ricorso, senza successo, alla fecondazione medicalmente assistita, con una media di 3,38 tentativi.

**L**e coppie, in sostanza, arrivano all'adozione attraverso itinerari davvero lunghi e dolorosi. È chiaro: nel nostro Paese l'adozione è in "crisi", ma nel senso etimologico del termine: cioè bivio tra due strade opposte. Ora, se è assolutamente vero che

affinché l'adozione non finisca per diventare un'esclusiva delle coppie benestanti è necessario snellire gli aspetti burocratici, sostenere le coppie anche dal punto di vista economico, con incentivi e sgravi fiscali, tutto questo non può essere sufficiente. È necessario anche rilanciare le potenzialità in questo antichissimo istituto giuridico e riscoprirne la sua intrinseca natura: quella di essere un progetto generativo con una connotata valenza sociale. L'adozione si fonda sulla profonda e reciproca connessione tra famiglia e sociale: essa nasce propriamente come risposta del sociale nei confronti dell'infanzia abbandonata. Potremmo dire che il sociale chiede alla famiglia di accogliere quei minori che ne sono privi, nella consapevolezza che solo la famiglia in quanto tale possa svolgere il compito di far crescere le future generazioni, perché è l'unico soggetto capace di rispondere al bisogno fondamentale di ogni essere umano di avere una relazione stabile e personalizzata con un padre e una madre.

**N**ell'adozione, dunque, i genitori svolgono un compito che ha una profonda e intrinseca valenza sociale. Tale dimensione comunitaria era ben evidente nel passato: nell'antichità, in special modo presso i Romani, ma anche nel Medioevo, l'adozione era accompagnata da un rito di passaggio cui partecipava tutta la comunità. L'adozione, in quanto azione propriamente sociale, non può essere ridotta a un affare privato: da qui scaturisce anche la responsabilità che il sociale è chiamato ad assumere nel sostenere le famiglie attraverso le diverse tappe del percorso adottivo. In altre parole, l'adozione è una sfida cui si può far fronte nella misura in cui la famiglia è capace di aprirsi all'esterno, di costruire legami e tessere una rete che possa sostenerla negli inevitabili momenti di difficoltà, e il sociale (enti autorizzati, associazioni familiari, scuola, servizi del pubblico e del privato sociale) è in grado di offrire quegli interventi che consentono di attingere pienamente e di mettere a frutto tutte le numerose e preziose risorse (individuali, relazionali e sociali) di cui le famiglie dispongono. Solo in questa luce l'adozione può riacquisire il suo pieno e profondo significato e può essere rilanciata come forma di accoglienza propriamente familiare.

\*Professore Associato di Psicologia sociale, docente di Psicologia dell'adozione. Università Cattolica di Milano

RIFORME/ Ultimi ritocchi in commissione. Referendum con 800mila firme

# Equità nel nuovo senato

## L'attribuzione dei seggi tutelerà le minoranze

Pagina a cura  
DI FRANCESCO CERISANO

**P**iù rappresentatività alle minoranze nel nuovo senato. Passa da tre a due il numero minimo di senatori che ciascuna regione dovrà eleggere. E questo libererà un po' di scranni da riassegnare ai territori più popolosi in modo che possano inviare a palazzo Madama più rappresentanti delle forze politiche di opposizione. Inoltre, come anticipato ieri da *ItaliaOggi*, i consigli regionali, chiamati a eleggere i senatori, potranno votare per una sola lista di candidati formata da consiglieri e da un sindaco. I seggi verranno assegnati a ciascuna lista sulla base di un complesso meccanismo che tiene conto della composizione di ciascun consiglio regionale. In gioco entreranno quozienti e resti. A parità di

resti, il seggio sarà attribuito alla lista che non ha ottenuto seggi o a quella che ne ha ottenuti di meno. Questo il contenuto dell'emendamento di **Anna Finocchiaro**, relatrice al ddl di riforma costituzionale, che recepisce l'accordo tra Pd e Forza Italia sull'elezione dei nuovi senatori.

I nuovi inquilini di palazzo Madama non saranno scelti dal popolo, ma dai consigli regionali, con la novità che i seggi verranno distribuiti sulla base di un criterio di proporzionalità che dovrebbe maggiormente garantire le opposizioni. Confermato il drastico taglio dei senatori che da 315 scenderanno a 100 (95 in rappresentanza dei ter-

ritori più cinque nominati dal presidente della repubblica). La durata del loro mandato coinciderà con quella degli organi delle istituzioni territoriali in cui sono stati eletti.



Anna Finocchiaro

Cambia anche l'elezione del capo dello stato con la previsione di maggioranze più ampie che dovrebbero spingere le forze politiche a trovare un accordo condiviso (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Spariscono dalla platea dei grandi elettori i delegati regionali (già rappresentati nel nuovo senato). Per le prime quattro votazioni è prevista una maggioranza dei due terzi che scende poi a tre quinti nelle successive quattro votazioni. Dalla nona

votazione in poi basta la maggioranza assoluta.

Novità anche in materia di referendum abrogativo. Per indire la consultazione servirà l'iniziativa di 800 mila elettori (oggi 500 mila) o cinque consigli regionali. La Corte costituzionale giudicherà dell'ammissibilità del referendum abrogativo quando la richiesta c'è stata sottoscritta, entro il termine di 90 giorni, da almeno 400 mila elettori.

Tra vecchi e nuovi emendamenti da votare e esaminare, per la commissione affari costituzionali quella di ieri è stata un'altra giornata di lavoro intenso, a dispetto del calendario dei lavori che prevedeva l'approdo in senato già ieri. E invece, come deciso dalla conferenza dei capigruppo, il ddl arriverà oggi in aula la quale lo esaminerà fino a martedì per poi votarlo da mercoledì.

—© Riproduzione riservata—

L'INTERVISTA. GIUSEPPE ROMA, DIRETTORE DEL CENSIS: È GIUSTO RILANCIARE LA CULTURA DELLA SOLIDARIETÀ

# “E’ l’unico modo per mantenere i nostri livelli di Welfare”

**LUISA GRION**

**ROMA.** Non risolverà il problema della disoccupazione giovanile, ma permetterà a questo Paese di non allontanarsi troppo da un livello di welfare che non può più permettersi e darà un ruolo a chi non ce l'ha. Per Giuseppe Roma, direttore generale del Censis, il disegno di legge delega sul Terzo settore che il governo sta per varare «va fatto, perché necessario potenziare e rendere trasparente un aspetto fondamentale per una società avanzata».

**Parliamo di centomila giovani coinvolti in tre anni nel servizio civile: una goccia nel mare della disoccupazione giovanile?**

«Il provvedimento

non va letto in questi termini, gli interventi su volontariato e servizio civile non andranno a compensare la mancanza di lavoro e sarebbe sbagliato se così fosse perché questo non è un Paese a socialismo reale. L'impegno nel Terzo settore potrà anche trasformarsi in lavoro-

purché non si faccia confusione fra volontariato e impresa sociale - ma servirà soprattutto a rilanciare la cultura della solidarietà, ad integrare, grazie ai servizi offerti, un livello di welfare diventato troppo costoso e a ridare un ruolo ad una larga fetta della società cui è stato tol-

to».

**A chi si riferisce?**

«Ai pensionati, cui ormai si pensa solo in termini di costo e che invece con il volontariato possono avere una vita attiva anche dopo l'uscita dal lavoro. E ai giovani, altra fascia troppo spesso colpevolizzata: l'obiettivo principale di questo provvedimento è proprio quello di smuoverli, di mettergli uno strumento in mano. Non è ancora un lavoro, ma è un segnale: fino ad ora glielo abbiamo negato».

**Non si rischia di scivolare in una forma non detta di assistenzialismo?**

«La trasparenza e il controllo saranno fondamentali: va stabilito chi deciderà cosa c'è da fare, come e a chi, partendo

proprio dai tagli cui è stato sottoposto il welfare. Se i giovani saranno abbandonati a se stessi e non gestiti l'effetto boomerang sarà devastante».

**Solidarietà e impegno vanno bene, ma quand'è che il Terzo settore può dare lavoro?**

«Quando va a coprire servizi professionalizzati di cui c'è assoluta necessità, visto che il taglio ai redditi ha messo in crisi le soluzioni fino ad oggi attuate dalle famiglie. Penso al crollo del ricorso alle badanti, per esempio. Abbiamo appena fatto uno studio che sull'introduzione dei voucher universaliper i servizi alla persona: possono generare 200 mila posti di lavoro in cinque anni».

# Arrivano i bond sociali più forza al terzo settore servizio civile per 100 mila

Oggi il disegno di legge delega con uno sforzo iniziale di 300 milioni  
Sarà stabilizzato il 5 per mille, fisco più leggero per i "titoli finanziari etici"

**ROBERTO MANIA**

**ROMA.** «È una rivoluzione anche questa», dice Matteo Renzi, presidente del Consiglio dei ministri. L'altra è stata la riforma della pubblica amministrazione. Ora spetta al Terzo settore, dove ci sono 4,7 milioni di volontari (+ 43,5 per cento dal 2001 al 2011), 681 mila dipendenti, 270 mila lavoratori esterni, 5 mila lavoratori temporanei. Una mega-holding di servizi complementare al welfare statale. Il governo punta a riorganizzare tutto il settore, a dare identità alle imprese sociali, a utilizzare i social bond per finanziarle, a stabilizzare l'istituto del 5 x mille, a far decollare un grande piano per il servizio civile dei giovani (obiettivo 100 mila nel primo triennio).

La riforma (una legge delega) dovrebbe essere varata oggi dal Consiglio dei ministri dopo che a metà maggio Renzi aveva indicato le linee guida degli interventi, e poi avviato la discussione online (760 le mail arrivate a Palazzo Chigi). L'approvazione è slittata di alcuni giorni perché andavano trovate le coperture finanziarie: 200-250 milioni circa per il servizio civile, più 60-70 milioni per il 5 x mille: in tutto un primo stanziamento intorno ai 300 milioni. Ma ce ne vorranno di più in seguito. Le associazioni del Terzo settore hanno stimato una cifra vicina a 1,5 miliardi.

Dopo l'approvazione da parte del Parlamento, il governo avrà sei mesi di tempo per varare i decreti delegati. La riforma dovrebbe entrare in vigore nella prima parte del 2015.

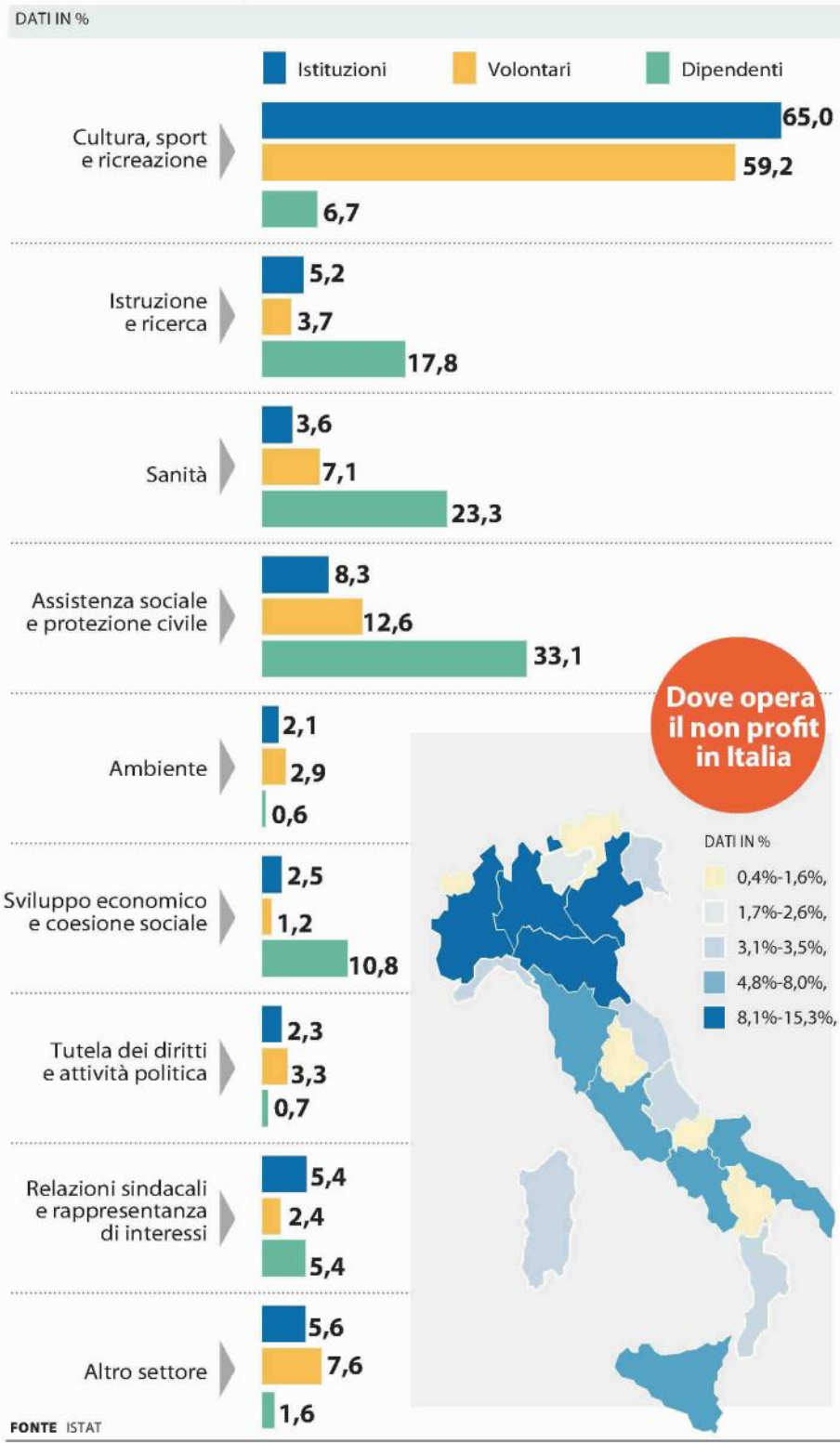
Perno della riorganizzazione del settore diventa l'impresa sociale, incentivate da tratta-

menti fiscali favorevoli, cosa che ora non accade. C'è anche una componente "ideologica" nel rafforzamento dell'impresa sociale: rompere la dicotomia tra pubblico e privato, tra Stato e mercato e attribuire all'imprenditoria sociale un posto pari nel sistema dell'offerta dei servizi. Perché, come ha scritto l'economista Stefano Zamagni, ci si sta avviando «verso un modello di ordine sociale tripolare: pubblico, privato, civile». Tutti coloro che opereranno nel sociale dovranno assumere lo status di impresa sociale (oggi sono solo poco più di 800). È una delle novità riguarda la possibilità di forme limitate di remunerazione del capitale sociale. Sarà possibile anche usare la leva finanziaria con l'emissione, da parte di banche, di bond sociali, obbligazioni a rendimento garantito con una quota (tra lo 0,5 per cento e l'1 per cento, probabilmente) destinata a un soggetto del Terzo settore. Una formula diversa da social bond anglosassone il cui rendimento finanziario è strettamente collegato al raggiungimento di un obiettivo di natura sociale. Decisivo sarà il ruolo di arbitro e garante che svolgerà l'Authority del Terzo settore, prevista dal progetto legislativo perché tra gli scopi del governo c'è anche quello di sfoltire il settore e renderlo più trasparente.

Il piano per il Servizio civile nazionale universale si muove nella stessa logica del progetto "Garanzia giovani": far sì che nessun giovane resti a casa senza far nulla ma abbia, al contrario, un'occasione di formazione o per il lavoro o per una coscienza civica con l'impegno nella difesa della cultura, del patrimonio artistico o in interventi con

finalità umanitario. Nell'arco del primo triennio il governo Renzi pensa che possano essere coinvolti 100 mila giovani (tra i 18 e i 29 anni) nel servizio civile contro i 15 mila attuali. Sarà aperto anche ai giovani stranieri residenti regolarmente nel nostro Paese. Il servizio durerà al massimo dodici mesi (8 più 4 di eventuale proroga). Poco più di 400 euro l'indennità mensile, ma anche la possibilità di acquisire — come per tutti gli altri volontari — crediti formativi universitari.

### Dove opera il non profit in Italia



# Cinquantasei istituti sanniti destinatari dei finanziamenti Altri fondi per le scuole in arrivo dalla Regione

CRISTIANO VELLA

cristiano.vella@ottopagine.it

Dopo il tesoretto che dovrebbe arrivare dal governo per l'edilizia scolastica, arrivano anche i fondi regionali per le scuole della provincia di Benevento.

Cinquantasei scuole tra Benevento e provincia, riceveranno i fondi regionali.

Non si conoscono, però, né l'ammontare delle risorse complessive che verranno destinate a Benevento e neppure quanto riceverà ognuna delle cinquantasei scuole sannite.

Sono ottocento milioni, in complessivo, le risorse che saranno destinate alle

**Le risorse serviranno a rinforzare le dotazioni e a mettere in sicurezza gli edifici**

scuole della Regione Campania.

Per quel che riguarda la provincia, dodici saranno le scuole finanziate nella città capoluogo, **Benevento**.

Si va dagli istituti comprensivi ai licei cittadini.

Finanziate poi quattro scuole di **Telese Terme**, quattro per **Montesarchio**, tre di **San Bartolomeo in Galdo**, **San Marco dei Cavoti**, **Solopaca** e **Airola**, due scuole per **San Giorgio del Sannio**, e poi una scuola a testa per **Pontelandolfo**, **Sant'Angelo a Cupo**, **San Leucio del Sannio**, **Cusano Mutri**, **Apice**, **Pietrelcina**, **Colle Sannita**, **Dugenta**, **Moiano**, **Baselice**, **Faicchio**, **San Giorgio La Molarata**, **Vitulano**, **Morcone**, **Ponte Amorosi**, **Guardia Sanfrancesco** e **Cerreto Sannita**.

Gli interventi sono stati presentati ieri dall'assessore all'Istruzione Caterina Miraglia. Sono stati messi a disposizione della scuola complessivamente 827 milioni e 300 mila euro, così distribuiti: la prima fase mette sul piatto 325 milioni di euro del POR FESR Campania 2007/2013 a valere sull'Obiettivo Operativo 6.3 Città solidali e scuole aperte. Con questa somma sono stati avviati percorsi per potenziare e riqualificare il sistema delle infrastrutture scolastiche. Gli interventi interessano un bacino d'utenza scolastica di circa 800.000 tra alunni del 1° ciclo (elemen-

tari e medie) e studenti del 2° ciclo (superiori) per un totale di 1000 scuole. Sono stati sottoscritti due protocolli d'intesa tra Autorità di Gestione del POR FESR Campania Autorità del Ministero Istruzione e Università e Ricerca scientifica (MIUR) allo scopo di incrementare e/o riqualificare:

le dotazioni tecnologiche e le reti delle istituzioni scolastiche; i laboratori necessari all'apprendimento delle competenze chiave, in particolare in campo matematico, scientifico e linguistico; gli edifici scolastici in termini di efficienza energetica, messa a norma degli impianti, abbattimento delle barriere architettoniche, dotazione di impianti sportivi e miglioramento dell'attrattività degli spazi negli Istituti di istruzione statali del 1° e 2° Ciclo d'istruzione. Con il primo protocollo d'intesa sono stati stanziati 75 milioni di euro, per il finanziamento di circa 3.000 laboratori didattici, con: l'incremento delle dotazioni tecnologiche e delle reti per gli ambienti di apprendimento scolastico; l'incremento del numero di

laboratori tecnologici, multimediali e digitali per migliorare l'apprendimento delle competenze chiave; l'acqui-

sto di apparecchiature finalizzate alla partecipazione di allievi diversamente abili. Ad oggi sono stati erogati tutti i 75 milioni di euro. Con il secondo protocollo d'intesa sono stati stanziati 250 milioni per gli Istituti del 1° e 2° ciclo d'istruzione, con i quali saranno finanziati interventi per migliorare la sostenibilità ambientale e l'innovatività delle strutture scolastiche al fine di valorizzare l'offerta formativa delle scuole della Campania attraverso le seguenti azioni: interventi per il risparmio energetico interventi per garantire la sicurezza degli edifici scolastici; interventi per aumentare l'attrattività degli Istituti scolastici interventi per garantire l'accessibilità a tutti degli Istituti scolastici interventi finalizzati a promuovere le attività sportive, artistiche e ricreative (impianti sportivi). Al momento sono stati erogati 42,5 milioni di euro.

Per la seconda fase, inoltre, è previsto uno stanziamento di 400 milioni di euro.

## Rapporto dipendenti/popolazione.



Con atto n. 308, adottato nella seduta del 19 giugno 2014, la Conferenza Stato-città ed autonomie locali ha espresso parere favorevole sullo schema di decreto del Ministro dell'Interno concernente i rapporti medi dipendenti-popolazione per classe demografica, ai sensi dell'articolo 263, comma 2, del TUEL, per il triennio 2014-2016.

# Non c'è guadagno? La casa di montagna esente da Imu e Tasi

*La legge fa definitiva chiarezza  
e detta condizioni inequivocabili*

**UMBERTO FOLENA**

**L**a parrocchia con la casa alpina per i campi-scuola dei ragazzi e i soggiorni degli adulti può stare tranquilla. Non dovrà pagare Tasi e Imu, se rispetterà per filo e per segno le condizioni poste dal decreto del Ministero dell'economia del 2 luglio scorso. Nulla di davvero nuovo, dirà qualcuno. Ma il decreto dovrebbe una buona volta mettere fine alle polemiche, in larga parte pretestuose e incuranti delle norme già esistenti, che periodicamente vengono scatenate da una decina di anni.

Ma vediamo queste condizioni, che valgono per la casa sui monti o al mare della parrocchia, dell'associazione o della diocesi, e per ogni altro ambiente ricettivo. Il proprietario della struttura dev'essere un ente non commerciale. Non deve avere fine di lucro e deve poterlo dimostrare mediante particolari clausole inserite nel suo statuto. Inoltre, la casa non dev'essere aperta a tutti e per qualsiasi attività. L'accesso va limitato agli appartenenti alla parrocchia o all'associazione, come i bambini del catechismo o i ragazzi del grup-

po giovani o gli adulti della comunità; o anche alunni ed ex alunni e famiglie di istituti scolastici. La casa, poi, non deve restare aperta tutto l'anno solare, ossia deve avere una «discontinuità nell'apertura». Il tutto va gestito con modalità strettamente non commerciali. Il criterio adottato generalmente dal decreto, anche per gli altri soggetti che potrebbero essere esenti da Imu e Tasi, è che si debba far pagare agli utenti meno del 50 per cento della media delle strutture ricettive analoghe e limitrofe. Nessun dubbio, in altri termini, dev'esserci sulla possibile «concorrenza» tra alberghi veri e propri e case di ospitalità.

E i luoghi di culto? Molti di essi prevedono l'ospitalità dei pellegrini, o di chi desidera condividere con i religiosi un periodo di preghiera. Si tratta, si legge nel decreto, di «attività di accoglienza strumentale in via immediata e diretta al culto e alla religione, per la quale non è oggettivamente ipotizzabile l'esistenza di un mercato concorrenziale in cui operano enti commerciali». Quando si tratta veramente di questo, ossia di una «specie» del tutto autonoma e irripetibile, legata a luoghi adibiti esclusivamente al culto, con alloggio e refe-

zione organizzati in orari coerenti con lo svolgimento delle pratiche di culto e di preghiera, allora scatta l'esenzione. Per fare un esempio, l'Abbazia milanese di Chiaravalle – che l'inchiesta di un quotidiano romano spacciò per resort a cinque stelle, prendendo una cantonata sesquipedale – non dovrà pagare Imu e Tasi per la sua sobria foresteria. Altri capitoli sono la ricettività sociale, o *housing* sociale, per persone con difficoltà economiche, psichiche e fisiche, esenti se offrono non solo alloggio ma anche spazi comuni per ricreazione e cultura; e i pensionati universitari, per i quali i termini di paragone per essere esenti possono essere i residence e le strutture similari.

**Il principale requisito è l'assenza di «utilizzo a scopi commerciali» e la «non concorrenzialità» rispetto ad altre strutture simili aperte sul territorio**

## La sentenza

# Piano di rientro, ok dalla Corte dei Conti

## I giudici: documento congruo. Scongiurato il dissesto, dal Colle telefonata al sindaco

**Luigi Roano**

INVIATO

ROMA. Dopo quasi tre ore di camera di consiglio, le Sezioni riunite della Corte dei Conti hanno accolto il ricorso del Comune sul piano di rientro finanziario. Nella sostanza il piano è «congruo». Bocciata, dunque, la sezione regionale di controllo della Campania della Procura della Corte dei Conti che a sua volta aveva ritenuto non congruo il piano. Cosa significa quanto accaduto nel palazzaccio della Corte dei Conti in viale Mazzini? Che Palazzo San Giacomo non andrà in dissesto, la strategia messa in campo dall'assessore alle finanze Salvatore Palma era giusta e ha dato dei frutti. Il rendiconto del 2013, l'asso nella manica di ieri, ha prodotto la bellezza 208 milioni di avanzo di bilancio. Soprattutto significa che con uno strumento appunto congruo - pur sempre soggetto alla legge sul predissesto, ma senza l'incubo del default che poteva arrivare da un momento all'altro - ora è possibile programmare e dare risposte ai napoletani in termini di servizi. Un evento che non è sfuggito nemmeno al Quirinale, la prima telefonata arrivata al sindaco Luigi de Magistris è stata di Donato Marra, consigliere vicinissimo al Presidente Giorgio Napolitano che tanto si è battuto per la sua città (e per tutti gli altri Comuni d'Italia sui quali grava la crisi) affinché il Parlamento accogliesse le istanze che arrivavano dalla capitale del sud. Una telefonata di incitamento a andare sulla strada intrapresa «fatta di sacrifici e prudenza ma anche coraggiosa» perché nel solco delle Istituzioni.

Nessuno ha fatto mistero nell'aula che quella di ieri è una sentenza destinata a fare la storia della magistratura contabile e diverrà la stella polare per tutti gli altri Comuni d'Italia che attendono dalle Procure regionali risposte sui loro bilanci. Il

significato politico dell'accoglimento del ricorso lo fotografa bene il presidente del collegio giudicante Arturo Martucci di Scarfizzi: «Una sentenza che invita all'analisi non guardano al passato ma al futu-

ro, le valutazioni vanno fatte in senso dinamico». La tesi del Comune che nel ricorso ha insistito moltissimo sul fatto che la fotografia della

magistratura contabile campana delle finanze di Palazzo San Giacomo era cristallizzata a 10 anni fa. Vale la pena dunque vedere chi ha partecipato a questa decisione. Per le Sezioni Riunite oltre al presidente Martucci di Scarfizzi, i relatori Tommaso Miele e Luca Fazio, i consiglieri Simonetta Rosa, Andrea

Lupi, Giuseppina Maio, Donatella Scandura, il pubblico ministero Sergio Auriemma e il segretario d'udienza Maria Elvira Addonzo. L'Avvocatura del Comune schierata ai massimi livelli: con Antonio Andreottola, Bruno Crimaldi, Fabio Maria Ferrari e Anna Pulcini, tutti scortati dal capo di gabinetto Attilio Auricchio.

Il rendiconto del 2013 è risultato dunque fondamentale per l'accoglimento del ricorso, nell'ambito di un dibattito durato un paio d'ore a colpi di sentenze, regolamenti e tabelle. Eppure c'è stato un colpo di scena nel bel mezzo della disputa che è diventato un piccolo giallo e ha messo per qualche attimo a rischio l'udienza. A svelarlo per primo è stato Auriemma, il Pm. «Mi sono arrivati fax da Napoli sul rendiconto del 2013, fax anonimi, carteggi ai quali la Procura è abituata e ha indagato, ebbene risalgono a personaggi che ancora oggi, e dall'inizio degli anni 2000 sono indagati dal Parlamento per corruzione. Valuteremo, ma è indicibile che questioni politiche vengano mischiate con il rendiconto di bilancio». Ferrari, avvocato del Comune, addirittura arrotonda la denuncia del Pm: «Abbiamo anche notizia di un ricorso al Tar fatto da consiglieri di opposizione non nel merito del rendiconto di bilancio 2013 ma ne chiedono la sospensione perché non avrebbero avuto il tempo necessario per studiarlo. Citeremo per danni costoro». Il Collegio ha registrato i fatti e ha deciso, con la sentenza di accoglimento del ricorso, di non tenerne conto.

**Contabilità.** Possibile slittamento per chi non ha fatto la sperimentazione

# Riforma dei bilanci locali verso un avvio graduale

**Gianni Trovati**

MILANO

Rinvio al 2016 per i Def regionali e i documenti unici di programmazione nei Comuni, un anno di vita in più per le regole attuali sulle variazioni di bilancio (tranne che negli enti in sperimentazione) e per i vecchi schemi, rinvio al 30 settembre (dal 30 giugno) per i conti consolidati, da cui per il 2015-2017 usciranno le società che emettono strumenti finanziari quotati, e recupero in dieci anni (10% all'anno) dei disavanzi che si aprono con la verifica straordinaria sulle entrate scritte in bilancio ma mai riscosse.

Con le «condizioni» approvate ieri dalla commissione bicamerale sul Federalismo fiscale, la **riforma della contabilità di Regioni ed enti locali** promette un avvio più graduale, per accompagnare soprattutto i circa 7.600 Comuni che attendono il debutto dei nuovi conti dal 1° gennaio prossimo senza avere fino a oggi avviato le sperimentazioni. Nel

diluvio dei rinvii ormai endemico nella finanza locale, però, è la stessa data per il debutto a essere messa in dubbio: la commissione spiega infatti che l'avvio al prossimo 1° gennaio va considerato certo per gli enti che hanno effettuato le sperimentazioni in questi anni e per quelli «che dispongono di risorse umane e organizzative adeguate», mentre per gli altri «occorre individuare una tempistica» per tutelare le amministrazioni «che abbiano segnalato insormontabili difficoltà».

Per un rinvio che si profila, un altro è ormai praticamente certo: si tratta dell'ennesima proroga ai preventivi 2014, che sarà decisa oggi in conferenza Stato-Cit-

## LE DECISIONI DI OGGI

In arrivo una raffica di rinvii sui preventivi dei Comuni, sulle centrali uniche di committenza e sulle gare per l'affidamento del gas

tà. L'Anci ha chiesto di spostare i termini al 15 settembre, ma in conferenza si discuterà di un più tradizionale slittamento al 30: una data però da armonizzare con il calendario Tasi, che impone ai consigli di inviare le delibere all'Economia entro il 10 settembre per far scattare l'acconto ritardato del 16 ottobre. Nell'elenco dei rinvii non può mancare quello per la partenza delle centrali uniche di committenza nei Comuni non capoluogo, su cui un accordo (anticipato sul Sole 24 Ore del 4 luglio) sposterà il tutto al prossimo anno e inviterà l'Autorità sugli appalti a rilasciare i Codici identificativi per far ripartire le gare; in arrivo, infine, una serie di proroghe sugli ambiti per le gare del gas: il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi ha garantito un rinvio di 8 mesi per gli ambiti di primo raggruppamento, e scadenze progressive per i raggruppamenti successivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **IN STATO-CITTÀ**

# *Bilanci, oggi l'ok alla proroga*

**DI MATTEO BARBERO**

Slitta al 30 settembre il termine per l'approvazione del bilancio 2014 degli enti locali. Il via libera (scontato) arriverà oggi dalla Conferenza stato-città, che darà parere favorevole alla terza proroga in poco più di sei mesi. Il record dello scorso anno, quanto la dead-line venne spostata fino al 30 novembre, non è lontano.

Restano da affrontare due problemi di coordinamento. Da un lato, quello con la normativa relativa alla Tasi, che lascia tempo solo fino al 10 settembre ai sindaci che non lo hanno ancora fatto per fissare aliquote e detrazioni con effetti sull'anno di imposta corrente. In ogni caso, i comuni potranno provvedere anche prima di varare il preventivo, dato che l'unico vincolo è che la deliberazione consiliare sulla Tasi preceda l'approvazione del bilancio. Essa, però, deve essere successiva alla deliberazione di giunta che approva il relativo schema, dato che le decisioni sui tributi devono essere sempre basarsi su motivate esigenze finanziarie.

Il secondo problema riguarda la salvaguardia degli equilibri contabili, che in base all'art. 193 del Tuel deve essere messa in calendario entro il 30 settembre. Al riguardo, sarebbe opportuno prevedere una deroga per gli enti che licenzieranno il preventivo a settembre, come accaduto lo scorso anno.

© Riproduzione riservata ■

## ***Enti locali, nuova contabilità al via dal 2015***

I bilanci di regioni ed enti locali parleranno dal 2015 una sola lingua. L'obbligo di adottare la nuova contabilità, già in uso presso 400 comuni sperimentatori, sarà esteso dall'anno prossimo alla totalità dei municipi. Ma sull'entrata in vigore della riforma gravano una serie di condizioni. Innanzitutto, non vi saranno sconti sul patto di stabilità (oggi riconosciuti solo ai 400 comuni capofila) per gli enti che adotteranno le nuove regole. Il passaggio dalla vecchia alla nuova contabilità non dovrà determinare situazioni insostenibili per le amministrazioni locali. Bisognerà formare il personale comunale e valutare se gli enti hanno risorse umane e organizzative tali da consentire l'adozione del nuovo sistema. In caso contrario, il governo farà nuovamente il punto della situazione tra settembre e ottobre per

valutare l'eventuale opportunità di uno slittamento.

Si è concluso con una decisione tutto sommato salomonica l'esame in commissione bicamerale per il federalismo del decreto correttivo del dlgs 118/2011 sull'armonizzazione contabile di regioni ed enti locali. La commissione ha dato ieri l'ok all'unanimità sullo schema di decreto accogliendo il parere dei relatori Magda Zanoni (Pd) e Andrea Mandelli (Fi).

Non ha invece trovato accoglimento l'emendamento del deputato Pd Simonetta Rubinato che, proprio per venire incontro alle esigenze dei comuni più in difficoltà, chiedeva una proroga secca della nuova contabilità al 2016 (si veda *ItaliaOggi* del 5 luglio).

Tuttavia, dall'esecutivo (presente in commissione con il sottosegretario

all'economia Enrico Zanetti) è arrivata la promessa di un nuovo incontro tra settembre e ottobre per «valutare il percorso di formazione e accompagnamento degli enti che non hanno partecipato alla sperimentazione». E a quel punto, se le difficoltà dovessero rivelarsi insormontabili l'ipotesi di una proroga sarà presa in considerazione. La Bicamerale ha anche approvato un emendamento a firma Rubinato che consente maggiore flessibilità per le variazioni compensative di bilancio di competenza dei dirigenti (viene modificato l'art. 175 Tuel). La ratio è evitare situazioni paradossali che la nuova contabilità potrebbe imporre, quali ad esempio, la necessità di ricorrere a debite di giunta per finanziare maggiori spese di cancelleria riducendo lo stanziamento previsto per libri e riviste.

# Campidoglio: tagli del 70% alle auto blu

LORENZO D'ALBERGO

**C**ALA la scure sulle spese di rappresentanza del Campidoglio. Le auto blu, già finite nel mirino dell'amministrazione Marino, subiscono un altro taglio: grazie a una memoria approvata ieri dalla giunta, le vetture a noleggio e quelle di proprietà passeranno da 322 a 146. Così si risparmierà oltre 1 milione e 600 mila euro. Se il costo totale del parco auto a disposizione del Comune all'insediamento dell'attuale sindaco sfiorava i 2 milioni e 300 mila euro, ora la cifra si è assestata sui 700 mila euro. Effetti di una spending review che ricalca quella impostata dal governo Renzi.

**A**I TAGLI si accompagna l'azzeramento degli acquisti. Negli ultimi dodici mesi il Comune non ha comprato nuove vetture, oltre ad aver drasticamente diminuito il numero di noleggi e di pari passo i costi per il carburante, le assicurazioni, le tasse di proprietà e la manutenzione. Le misure adottate dalla giunta si faranno sentire da subito: il segretariato generale subisce un taglio del 23% rispetto al 2013, mentre si riduce del 20 il numero di auto a disposizione del gabinetto del sindaco.

Le vetture erano state decimate con una memoria di giunta lo scorso settembre. Poi erano state dismesse tre auto a disposizione dell'ex primo cittadino Gianni Alemanno (una Lancia K, una Lancia Thesis e un'Alfa 166). Una delle tre vetture di grossa cilindrata era stata messa all'asta in rete, su eBay.

Al termine della seduta di giunta di ieri, il sindaco Ignazio Marino ha inserito il provvedimento in un percorso più ampio di razionalizzazione delle spese: «Abbiamo dato un ulteriore taglio di mannaia e il costo delle auto blu scenderà del 70 per cento». «Già lo scorso autunno avevamo lavorato per dimezzare i costi — ha aggiunto il vicesindaco Luigi Neri — e continueremo su questa strada anche nei prossimi mesi, sulla via del risparmio e del risanamento».

# «Federalismo, dopo i guasti si torna indietro ma niente overdose di centralismo statale»

## Intervista

Antonini: le modifiche al titolo quinto introducono un sistema «a geometrie variabili» che farà bene anche al Sud

**Antonio Galdo**

«Credo che siamo sulla buona strada per un salto di qualità del federalismo, e innanzitutto per uscire dal tunnel del policentrismo anarchico che in questi anni ha fatto danni devastanti al Paese»: il professore Luca Antonini, presidente della Commissione per l'attuazione del federalismo fiscale, dal suo osservatorio è ottimista sui cambiamenti approvati in Parlamento sul titolo V della Costituzione. Anche se vede alcuni rischi da evitare.

**Certo è singolare: lei è un federalista convinto, ma guarda con favore a un ritorno dello Stato al centro del campo.**

«Il federalismo all'italiana è stato un vero disastro, frutto di un grande equivoco prima che di norme sbagliate: la mancanza del principio di responsabilità. Spinti da una sorta di furia populista e demagogica abbiamo decentrato materie, penso alle grandi reti di trasporto o alla distribuzione di energia e alla tutela della sicurezza del lavoro, che neanche in Canada sono fuori dal perimetro di competenze dello Stato».

**E adesso si torna indietro.**

«Sì, ma con giudizio rispetto all'impostazione iniziale del governo che prevedeva un'overdose di nuovo centralismo. Parliamo spesso male del Parlamento, ma bisogna riconoscere che in questo caso sta lavorando bene e con equilibrio».

**Il risultato finale comunque sarà un ridimensionamento delle regioni.**

«Io mi auguro che il risultato finale sarà un federalismo a geometrie variabili, sia sul pia-

no delle competenze sia dal punto di vista territoriale. Mi spiego con un esempio concreto: il buco nero della Sanità, che in alcune regioni è un'eccellenza europea e in altre invece uno scandalo di corruzione e di cattiva gestione».

**Che cosa significa, per la Sanità, il federalismo a geometria variabile?**

«Se in Veneto o in Emilia Romagna la Sanità regionale funziona, non bisogna certo riportarla nelle mani dello Stato perché ci sono i disastri della Calabria o della Sicilia. Piuttosto, bisogna commissariare, e quindi affidare allo Stato, le regioni dove il sistema sanitario non funziona e produce debiti insostenibili. E quando parlo di commissari mi riferisco a quelli veri, non ai presidenti delle regioni che fanno i commissari, finti, della Sanità che hanno contribuito a mandare a rotoli».

**Con il nuovo federalismo sarà anche più possibile di spesa per le amministrazioni virtuose?**

«Questo è un altro punto fondamentale del federalismo a geometria variabile. Noi vogliamo un patto di stabilità più flessibile in Europa, ma poi non possiamo chiudere in una gabbia le amministrazioni locali che hanno i conti in ordine. Dunque, anche il patto di stabilità va regionalizzato, e se ci sono comuni che hanno i conti in ordine devono essere in grado di fare gli investimenti necessari per i servizi ai cittadini».

**Fin qui quello che lei condivide del lavoro parlamentare. E i dubbi?**

«Sono due, ma molto importanti. Innanzitutto si è deciso di introdurre la clausola di supremazia dello Stato che può intervenire laddove lo richiede l'unità della Repubblica. Bene. Ma bisogna essere chiari: lo Stato per intervenire deve garantire il buon andamento della pubblica amministrazione, altrimenti ci sarebbe una discrezionalità opaca e pericolosa».

**Spieghiamolo con un esempio.**

«Il piano casa non funziona in Campania, ma procede bene in Toscana e in Emilia Romagna. Se applicassimo la clausola di supremazia, senza distinguere, ci sarebbe il serio ri-

schio di buttare a mare il buon lavoro della pubblica amministrazione in Toscana e in Emilia solo perché in Campania il piano casa non funziona. Dunque, anche la clausola di supremazia va applicata con una geometria variabile e non in modo indiscriminato su tutto il territorio nazionale».

**E il secondo dubbio?**

«Resta in piedi l'assurdo divario con le regioni a statuto speciale, rinviando il cambiamento a un periodo successivo. Cioè sine die».

**Le regioni meridionali, più svantaggiate sul reddito, hanno da guadagnare dal federalismo a geometria variabile?**

«Assolutamente, dovrebbero farne una bandiera. Il federalismo all'italiana ha ammazzato il Sud, aumentando le diseguaglianze sul territorio e riducendo l'intervento pubblico. Il contrario di quello che serviva».

**E come cambierà questo schema?**

«Riconoscendo al Sud quello serve per le sue regioni: fiscalità di vantaggio e investimenti pubblici, con relativi controlli. Quindi più Stato. E al Nord, al contrario, meno burocrazia, meno lacci all'azione delle imprese. Quindi, meno Stato».

**E l'inserimento in Costituzione dei costi standard.**

«Era ora: lo abbiamo chiesto in più occasioni con la nostra Commissione. I costi standard possono essere realizzati, evitando così sprechi e clientele, solo se inseriti in Costituzione: altrimenti ci sarà sempre qualche lobby capace di farsi approvare la solita leggina per essere esclusi dal raggio di applicazione».

**E' favorevole anche alla decisione di uniformare tutti i bilanci delle amministrazioni locali?**

«E' un'altra cosa che abbiamo sempre chiesto come Commissione. Finora in Italia abbiamo avuto il dialetto contabile: ogni regione, ogni comune, ogni azienda partecipata, applica le sue regole. E alla fine l'unica cosa certa è la mancanza di responsabilità e di trasparenza. Con il bilancio unico spero che si chiuda il triste capitolo dei conti pubblici taroccati».

**DOMANI ALLA ROCCA DEI RETTORI**

# Convegno sul progetto 'Giada'

Domani alle 11 in Rocca dei Rettori, si terrà il convegno finale del progetto G.I.A.D.A. (Gestione informatizzata atti deliberativi ed amministrativi), realizzato con il cofinanziamento dell'Unione Europea.

Dopo i saluti di Giudo Trombetti, vicepresidente della Giunta Regionale della Campania ed assessore con delega ai Sistemi Informativi, e di Aniello Cimitile, commissario straordinario della Provincia di Benevento, interverranno Pasquale Barile, responsabile Unlimited Software srl; Gerardo Canfora, docente presso l'Unisannio. A coordinare Irma Di Donato, dirigente Provincia di Benevento, e Biagio Supino, presidente del Consiglio d'Amministrazione di Sannio Europa. Conclusioni affidate al dirigente della Direzione Generale per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione della Regione Campania, Silvio Uccello.

Quattordici ricevono il marchio di eccellenza 'rifiuti free', per chi smaltisce meno di 75 kg procapite/anno

# Differenziata, ai vertici venti comuni sanniti

*Benevento per un pelo fuori dai capoluoghi citati, ripescata per l'ottima raccolta di carta e cartone*

## Ambiente

### PREMIO 2014

**Il Sannio rappresenta  
un terzo dei Comuni  
campani finiti nella  
classifica nazionale  
di Legambiente**

● **Nicola De Ieso**

**ROMA** – Venti più uno tra i migliori d'Italia. Risultato con il botto per i sanniti all'edizione 2014 dei Comuni Ricicloni su dati 2013. Le prime indiscrezioni che avevamo riportato sono state confermate tutte, ma si è andato ben oltre le attese. Tra i 61 Comuni campani citati nella classifica nazionale di Legambiente uno su tre è della provincia di Benevento.

Ventunesima “fuori concorso” la città capoluogo, che ha ricevuto la menzione speciale del Comieco per la migliore raccolta di carta e cartone. A ritirare l'attestato c'erano il sindaco Fausto Pepe e il direttore tecnico dell'Asia Massimo Romito.

Novità in questa edizione anche per le classifiche, non più divise per macroaree nord centro e sud, ma suddivise per regioni. I migliori in assoluto, divisi in tre categorie, sono quindi una ristrettissima cerchia. Tra questi tre Comuni campani: Salerno, Tortorella e Monte di Procida.

Sanniti, dunque, sugli scudi. Tra i Comuni

sopra i diecimila abitanti c'è l'ottimo risultato di Montesarchio (81,3% e 65,95 punti), che è secondo tra i migliori campani ed è l'unico in regione a fregiarsi del marchio "rifiuti free". Quest'ultimo rappresenta l'eccellenza dell'eccellenza, ossia quelli che anno da smaltire solo 75 chili di rifiuti residui procapite all'anno. A fare il punteggio, come già nell'edizione passata, non è solo la raccolta differenziata ma anche parametri strutturali e qualitativi.

Sotto i diecimila abitanti 19 municipi, di cui 13 "rifiuti free". Primo tra i sanniti e settimo in regione è Apollosa (82,2% di raccolta differenziata, 69,75 punti e "rifiuti free"); subito dopo Moiano (89,5%, 69,23 e "rifiuti free"); dodicesimo Morcone (75,6%, 68,06 e "rifiuti free"); seguono Pannarano (79,2%, 67,37 e "rifiuti free") e Castelvetero in Val Fortore (82,8%, 67,33 e "rifiuti free"); sedicesimo San Lorenzo Maggiore (77,3%, 66,13 e "rifiuti free"); seguono Dugenta (90,2%, 65,78 e "rifiuti free"), Ginestra degli Schiavoni (86,4%, 65,1 e "rifiuti free"), Bonea (81,6%, 64,40 e "rifiuti free"),

Montefalcone di Val Fortore (70,5% e 63,54); ventiduesimo Pago Veiano (70,6% e 62,85); venticinquesimo Durazzano (91,2%, 61,33 e "rifiuti free"), seguito da Paolisi (86,1%, 61,33 e "rifiuti free"); ventottesimo Arpaia (87,4%, 58,91 e "rifiuti free"); trentunesimo Airola (88,6%, 58,18 e "rifiuti free"); trentacinquesimo Solopaca (72,1% e 55,46), seguito da Sant'Angelo a Cupolo (68,7% e 55,46); trentanovesimo Paduli (68,9% e 53,38); chiude la lista campana al quarantanovesimo posto Frasso Telesino (68,4% e 39,23).

Presente alla cerimonia presso l'Hotel Quirinale anche una delegazione di amministratori sanniti. Per il Comune di Dugenta c'era il

consigliere delegato Gabriele Iadevaia. Per San Lorenzo Maggiore l'assessore Francesco Di Libero e il consigliere Erasmo Mazzone. Per Paolisi il delegato Rino Vassallo e il responsabile dell'ufficio tecnico Carmine Montella. A rappresentare Pannarano il delegato Mario De Rosa, accompagnato dai consiglieri Antonio Iavarone e Alfonso Santoro. A ritirare l'attestato per Solopaca c'era l'assessore Umberto Dell'Omo. A raccogliere il bel risultato di Montesarchio ha pensato l'assessore Nicola Riccio.

Il dato generale vede un leggero aumento dei Comuni virtuosi a livello nazionale, con la Campania che si fa onore ma resta complessivamente ancora un osservato speciale. Le grandi aree urbanizzate napoletane e casertane sono ancora fuori da processi di gestione ottimale. Una situazione sbilanciata e a macchia di leopardo che si rifletterà nel futuro prossimo sulla nascita dei nuovi Ato.

*Sugli scudi Montesarchio,  
Apollosa, Moiano, Morcone,  
Pannarano, Castelvetero in Val  
Fortore, San Lorenzo Maggiore,  
Dugenta, Ginestra degli  
Schiavoni, Bonea, Montefalcone  
di Val Fortore, Pago Veiano,  
Durazzano, Paolisi, Arpaia,  
Airola, Solopaca, Sant'Angelo a  
Cupolo, Paduli e Frasso Telesino*

# Irpef e Tasi, sui decreti che mancano arriva la «task force» di Palazzo Chigi

## L'ipotesi di conferire poteri sostitutivi nei confronti dei ministeri in ritardo

ROMA — Il tema dell'attuazione delle riforme plana direttamente sul tavolo del Consiglio dei ministri di oggi, come annunciato martedì dal premier Matteo Renzi con un *tweet*. «Non va bene», secondo il premier, che i provvedimenti emanati dal suo governo, ma anche da quelli precedenti, rimangono privi di realizzazione a causa della mancanza di atti di secondo livello. Non va bene anche perché dalla loro effettiva implementazione, quando si tratta di riforme strutturali, può derivare maggiore flessibilità nell'interpretazione dei vincoli di bilancio a livello europeo, come si è capito questa settimana a Bruxelles dove si è discusso proprio di questo in occasione dell'Ecofin (Consiglio dei ministri economici dell'Ue).

E allora via libera a una «unità di missione» presso Palazzo Chigi incaricata di smaltire il lavoro arretrato, mentre dovrà essere discusso dal Consiglio dei ministri lo strumento normativo migliore che introduca un potere sostitutivo di Palazzo Chigi nei confronti dei ministeri che non producano i provvedimenti attuativi entro un determinato termine. Nella prima bozza del decreto sulla Pubblica amministrazione era stata inserita una norma di questo tipo, ma sarebbe stata accantonata perché il Quirinale avrebbe eccepito l'assenza dei requisiti di necessità e urgenza. Ma forse i motivi erano anche altri: la norma, conferendo al Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi di Palazzo Chigi il potere sostitutivo, gli avrebbe assegnato un ruolo preminente su tutti i ministeri, rompendo l'attuale equilibrio. Certo è che quella norma è saltata.

Ora ci sarebbe l'intenzione di recuperarla in sede di conversione del decreto della Pubblica amministrazione, anche se l'inserimento tramite

emendamenti parlamentari potrebbe sollevare dubbi di «estraneità» della materia. Ma c'è un'altra norma che Renzi considererebbe utile adottare, quella che velocizza, attraverso il silenzio-assenso, i decreti interministeriali: se un decreto deve essere firmato da due ministri e uno dei due non si esprime entro il termine previsto, si intende che approva il testo e quindi il provvedimento può essere emanato.

Intanto Renzi ha avuto modo di conoscere lo *status quo* avendo acquisito due settimane fa, attraverso l'Ufficio per il programma di governo, l'elenco dei provvedimenti attuativi che mancano ancora all'appello. Al 18 giugno, mettendo insieme i cantieri normativi dei tre ultimi governi dal novembre 2011, Monti, Letta e Renzi, mancavano 812 provvedimenti attuativi, senza dei quali le riforme che dovrebbero dinamizzare il Paese restano sulla carta. Di questi provvedimenti, 133, il 16%, sono già dell'esecutivo Renzi (334 sono di Monti su 846 prodotti e 345 di Letta su 457 emanati), che è in carica da quattro mesi e mezzo e ha prodotto 33 norme pubblicate in Gazzetta ufficiale, solo nove delle quali non rinviano ad atti di secondo livello, essendo autoapplicative.

Ma quali sono i principali atti del governo Renzi che devono essere corredati da provvedimenti di secondo livello? Si tratta di cinque leggi: l'«abolizione delle Province», che dal 7 aprile attende cinque atti secondari, la legge che ha disciplinato la Tasi, la tassa sulla casa (7 provvedimenti), il decreto Poletti sul lavoro che è stato convertito in legge a maggio (2), il provvedimento sulle tossicodipendenze (10) e quello sull'emergenza abitativa e l'Expo (9). Poi ci sono cinque decreti: quello sull'Irpef che ha prodotto il bonus da 80 euro (31), la proroga dei com-

missari delle opere pubbliche (1), il decreto sulle popolazioni dell'Emilia-Romagna (1), quello sulla Cultura presentato dal ministro Franceschini (19) e la proroga della prima rata della Tasi (1). A questi si aggiungono 15 decreti legislativi sui temi più svariati, dalla tratta degli esseri umani ai rifiuti, al trasporto ferroviario, sempre mancanti di atti di secondo livello. Totale: 133 provvedimenti attuativi ancora da adottare.

Recuperare il tempo perduto per Renzi è essenziale per risultare credibile quando in sede europea rivendica al proprio governo l'attuazione delle riforme annunciate. Intanto il cammino dei provvedimenti più attesi subisce un rallentamento: la discussione in Parlamento del disegno di legge delega sul lavoro e del decreto sulla Pubblica amministrazione è stata rinviata per fare spazio alla riforma istituzionale. In tema di lavoro ieri la commissione del Senato ha fatto in tempo ad approvare un emendamento che consente l'utilizzo delle risorse stanziolate dalle imprese per la Cig anche a favore dei contratti di solidarietà. Sul decreto Competitività i tecnici del Senato hanno chiesto al governo chiarimenti sulle coperture. Ormai una consuetudine.

**A. Bac.**

**Ordinamenti locali.** Gli effetti della riforma

# Il nuovo Titolo V «salva» le Regioni autonome

**Gianni Trovati**

MILANO

Una clausola che salva le Regioni autonome da qualsiasi sorpresa su competenze e bilanci, e che infatti piace ai diretti interessati. È quella che chiude le «disposizioni transitorie» della riforma costituzionale nel testo varato dal Governo e confermato dalla prima commissione del Senato, in base al quale le novità del Titolo V «non si applicano alle regioni a Statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano sino all'adeguamento dei rispettivi statuti»; l'«adeguamento» non ha un calendario prestabilito, non ha materie vincolanti su cui esercitarsi e può quindi lasciare sostanzialmente inalterato il quadro.

Per difendere la clausola, sopravvissuta all'esame in commissione quindi ora all'esame dell'Aula di Palazzo Madama, si sono incontrati ieri a Roma i rappresentanti di Regioni e Province autonome, in vista di un'audizione in programma per il 16 luglio: obiettivo chiave della «strategia comune», hanno spiegato, sarà proprio il mantenimento della clausola perché «le autonomie sono una risorsa per il resto del Paese, non un costo». Come nei costi standard, introdotti nel testo della riforma per stabilire in Costituzione che la perequazione non dovrebbe finanziare gli sprechi (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), anche sulle Autonomie speciali la revisione del Titolo V segue la stessa strada del federalismo fiscale del 2009, che dopo aver ipotizzato revisioni profonde degli Statuti speciali si è rivelato alla fine praticamente neutro. Da più parti, all'epoca, si disse che l'occasione giusta per ripensare gli Statuti autonomi sarebbe stata la riforma costituzionale, ma per ora il lavoro di Governo e Senato va in un'altra direzione.

Per un capitolo che piace, un altro rischia di creare un problema che l'Aula però potrebbe risolvere in fretta. Il nodo è legato alle competenze

sull'ambiente, che dopo i correttivi approvati dalla commissione Affari costituzionali rischiano di riprodurre il caos delle competenze fra Stato e Regioni. Nella versione approvata dalla commissione, infatti, allo Stato si assegna la potestà legislativa esclusiva solo sulle «disposizioni generali e comuni su ambiente e ecosistema»: non è chiaro, però, quando una norma possa dirsi in modo incontestabile «generale e comune», distinguendosi così dalla «valorizzazione dei beni ambientali, culturali e paesaggistici» assegnata alle Regioni, e l'esperienza insegna che quando i criteri sono incerti il contenzioso costituzionale esplose. Su questo punto, anzi, la riforma rischia di fare un passo indietro rispetto all'articolo 117 della Costituzione in vigore, che assegna alla legislazione esclusiva statale la «tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali».

La prospettiva preoccupa gli operatori economici e gli stessi ambientalisti, e per questa ragione ieri 19 associazioni hanno scritto ai relatori Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli, oltre che ai ministri delle Riforme Maria Elena Boschi e dell'Ambiente Gianluca Galletti, per chiedere di tornare al testo inizialmente proposto dal Governo, che assegnava *tout court* allo Stato la competenza esclusiva su «ambiente, ecosistema, beni culturali e paesaggistici». Una proposta che comincia già a trovare consensi nella maggioranza, a partire dal presidente della commissione Ambiente della Camera Enrico Borghi (Pd): «La finalità della riforma costituzionale - spiega - è eliminare pasticci, confusioni e contrapposizioni» figli del Titolo V scritto nel 2001, per cui «occorre attestarsi sul testo proposto dal ministro Boschi».

**Decreto del ministero dell'Economia.** Tre miliardi agli enti locali, 2,2 miliardi alle Regioni, 800 milioni per debiti sanitari

# Pagamenti Pa, in arrivo altri 6 miliardi

L'operazione pagamenti Pa sta per conquistare un nuovo tassello. È arrivato al parere della Conferenza unificata il decreto attuativo del ministero dell'Economia che ripartisce 6 miliardi tra Regioni ed enti locali per pagare i fornitori. Si tratta della tranche più consistente del totale di quasi 8,8 miliardi di anticipazioni di liquidità previste dal decreto Irpef di Renzi (Dl 66/2014): il primo pacchetto, 2 miliardi destinati alle società partecipate dagli enti locali, è in fase più avanzata ed è già all'esame della Corte dei conti (si veda Il Sole 24 Ore del 6 luglio).

Il piano dei pagamenti si compone di un mix di decreti attuativi, solo in parte sbloccati in tutti i loro passaggi. La difficoltà di accelerare sull'attuazione delle leggi, non solo sui pagamenti, ma su un'ampia gamma di temi, sarà esaminata oggi al Consiglio dei ministri.

Oltre agli argomenti all'ordine del giorno, tra cui il ddl delega per la riforma del Terzo settore, nel corso della riunione il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha annunciato che verrà affrontato il nodo dei tempi di attuazione delle riforme. Un tema che nelle prime bozze del Dl di riforma della Pa veniva aggredito con l'inserimento di misure per far scattare il "silenzio assenso" dopo 60 giorni in caso di decreti attuativi che prevedono il concerto tra più ministeri e l'avocazione a palazzo Chigi delle misure attuative in caso di inadempimento dei ministeri. Norme poi saltate nonostante il cumularsi di provvedimenti inevasi: in due

mesi - rispetto all'ultimo Rating 24 (si veda il Sole 24 Ore del 2 luglio e del 22 aprile) - s'è passati da 500 a 511 provvedimenti ancora da mettere a punto. È una conseguenza del varo dei primi decreti del nuovo esecutivo. Sono, infatti, arrivati al traguardo tre provvedimenti urgenti, che prevedono ben 84 regolamenti per dispiegare pienamente gli effetti. Provvedimenti che si sommano a quelli lasciati in eredità dagli Esecutivi Monti e Letta.

Per tornare alla nuova tranche che incrementa il Fondo previ-

sto dal decreto 35 del 2013 per i pagamenti Pa, i 6 miliardi vengono

## DECRETI ATTUATIVI

Oggi in Consiglio dei ministri il punto sui ritardi nei tempi di attuazione dei provvedimenti. Cumulati 511 atti ancora da evadere

ripartiti in questo modo: 3 miliardi agli enti locali; 2,2 miliardi a Regioni e Province autonome, finalizzati all'estinzione di debiti diversi da quelli finanziari e sanitari; 800 milioni per pagamenti degli enti del Servizio sanitario nazionale. Il decreto del Mef prevede comunque che, fermo restando l'incremento complessivo per il 2014 del Fondo, la ripartizione potrà essere modificata, sulla base delle richieste di accesso alle tre sezioni avanzate dagli enti territoriali interessati (in questo caso occorrerà un ulteriore decreto attuativo).

Va ricordato che queste anticipazioni, così come i 2 miliardi destinati alle partecipate degli enti locali, serviranno a pagare debiti certi, liquidi ed esigibili maturati al 31 dicembre 2013, ovvero debiti per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine, oppure anche debiti fuori bilancio che presentavano i requisiti per il riconoscimento alla fine dello scorso anno.

Per quanto riguarda i 2,2 miliardi destinati alle Regioni per debiti non sanitari, bisogna sottolineare poi che la somma sarà concessa proporzionalmente, sulla base delle richieste da trasmettere al Mef entro il 15 settembre 2014, ma al netto di 100 milioni che la legge di stabilità 2014 concede alla società Eur spa (quest'ultima, per usufruirne, deve presentare istanza entro il prossimo 15 luglio). La Conferenza Stato-Regioni può individuare modalità di riparto differenti entro il 20 settembre, altrimenti scatta la ripartizione proporzionale che un decreto del Mef dovrà fissare entro il 30 settembre.

Restano in campo le disposizioni del decreto 35 del 2013 che subordinano le erogazioni di liquidità alle Regioni a una serie

di adempimenti, a partire dalla predisposizione di un preciso piano di rimborso delle anticipazioni e dalla sottoscrizione di un apposito contratto tra il ministero e la Regione interessata nel quale sono definite le modalità di erogazione e di restituzione delle somme, comprensive di interessi in un periodo non superiore a 30 anni.

D.Col.  
C.Fo.

## Nuove risorse e stato delle erogazioni

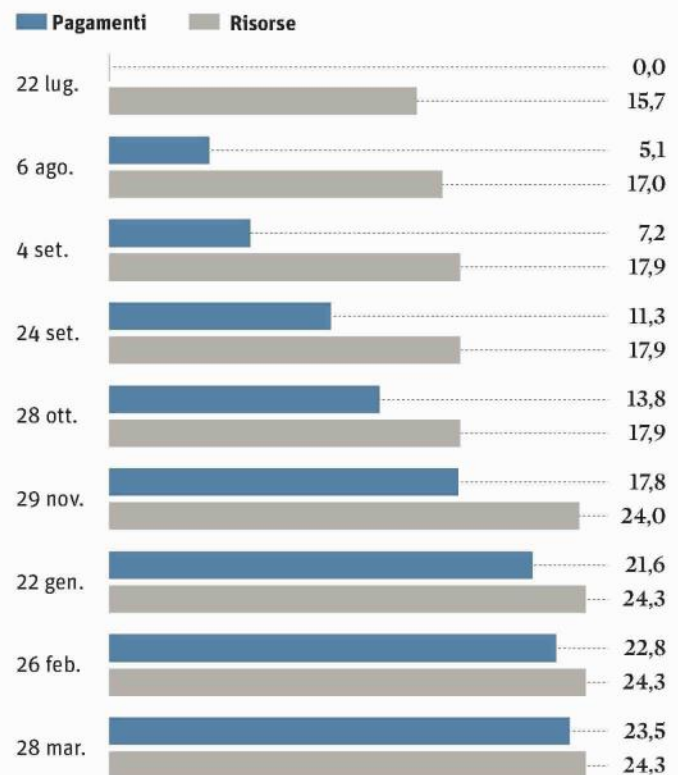
### L'INCREMENTO DEI FONDI PER I PAGAMENTI PA

La nuova tranche di anticipazioni di liquidità previste dal Dl Irpef



### L'EVOLUZIONE

Stato di attuazione del Dl 35/2013 e 102/2013. Dati in miliardi di euro



## I riconoscimenti

# Comuni «Riciclioni», record di Benevento e premi a 18 enti

Benevento ma non solo. Fra i «Comuni Riciclioni 2014» si scopre che, se il capoluogo riceve il Premio Comieco (Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica) per la migliore raccolta di carta e cartone, altri 18 enti della provincia affollano la graduatoria dei «Rifiuti free», segnalandosi per l'eccellenza nell'eccellenza, avendo ridotto, in percentuali vertiginose, la quantità di rifiuti da smaltire. Circa 300 a livello nazionale, i Comuni che nel 2013 hanno prodotto meno di 75 chilogrammi a testa di rifiuto secco indifferenziato, mentre la produzione media pro capite nazionale si aggira sui 550 chili annui. Tra gli enti al di sotto dei 10mila abitanti, che nel Sannio sono 75 su 78, ben 17 si piazzano nella classifica dei 49 comuni campani, mentre Montesarchio figura al secondo posto dei più virtuosi fra gli altri 11 che rappresentano la regione in fatto di differenziata, gestione dei rifiuti urbani, ma anche acquisti di beni, opere e servizi, che abbiano valorizzato i materiali recuperati dalla differenziata.

La cerimonia di consegna del «Premio Comieco» si è svolta presso l'Hotel Quirinale di Roma nell'ambito della manifestazione, giunta all'undicesima edizione, organizzata da Legambiente e patrocinata dal Ministero dell'Ambiente. Per il capoluogo presenti il sindaco Fausto Pepe e il direttore tecnico dell'Asia Massimo Romito. Attraverso l'Asia, il Comune si è messo in evidenza negli ultimi anni per lo sviluppo della raccolta di carta e cartone, tanto da entrare nel Club dei Comuni Ecocampioni nel 2011 ed essere l'unico capoluogo di

provincia a farne parte. Con un incremento della raccolta di carta e cartone nel 2013 del 6% rispetto all'anno precedente, Benevento ha ottenuto un pro capite di raccolta totale nel 2013 di 56 kg per abitanti all'anno, pari a 2,5 volte quello medio campano. Ciò lo colloca al primo posto tra i Comuni ecocampioni campani con oltre 50.000 abitanti. «Questo premio nazionale - dice con orgoglio il sindaco Pepe - ci riempie di orgoglio. Ancora una volta sono stati premiati gli sforzi dell'amministrazione per avviare e consolidare la differenziata e più in generale un sistema integrato di gestione dei propri rifiuti. Benevento è uno dei pochi capoluoghi di provincia ad aver raggiunto percentuali di eccellenza soprattutto per la carta e il cartone e sicuramente siamo tra le prime città del Sud a vantare questa buona pratica che portiamo avanti da cinque anni.

Per i comuni al di sotto dei 10.000 abitanti Apollosa è settimo (69,75), Moiano ottavo (69,23), Morcone dodicesimo (68), Pannarano tredicesimo (67,37), Castelvetere quattordicesimo (67,33), San Lorenzo sedicesimo (66,13), Dugenta diciassettesimo (65,78), Ginestra diciottesimo (65,12), Bonea diciannovesimo (64,40), Montefalcone ventesimo (63,54), Pago Veiano ventiduesimo (62,85), Paolisi venticinquesimo (61,33), Durazzano ventiseiesimo (61,33), Arpaia ventottesimo (58,91), Airola trentunesimo (58,18), Solopaca trentacinqueimo (55,46), Sant'Angelo a Cupolo trentaseiesimo (55,46), Paduli trentanovesimo (53,38), Frasso Telesino quarantanovesimo (39,23).

# Tra i «Comuni ricicloni 2014» ben 21 centri della provincia. Un anno fa erano 17

## Rifiuti, Legambiente premia il Sannio

A Moiano, Dugenta, Ginestra, Durazzano, Paolisi, Arpaia, Airola i quantitativi più elevati di raccolta differenziata. Ma la qualità della gestione è da record a Baselice e Apollosa



**PAOLO BOCCHINO**

paolo.bocchino@ottopagine.it

Percentuali di raccolta differenziata decisamente superiori alla media regionale, meridionale e nazionale, con buone pratiche degne del mitico Nord Est. E' ancora una volta una ottima pagella quella assegnata da Legambiente alle amministrazioni sannite nell'ambito della annuale rassegna sui «Comuni ricicloni». Sono ben 21 (su 78) i centri del Beneventano che valicano la soglia del 65 per cento meritando così la prestigiosa onorificenza per la

quale sindaci e amministratori si sobbarcano volentieri la trasferta romana. **I comuni premiati.** Una tradizione rinnovatasi ieri con la consegna degli attestati di merito che suggellano l'attuazione di buone pratiche nell'anno precedente, nella fattispecie il 2013. Riconoscimento che è andato come detto a 21 centri della provincia: Baselice, Apollosa, Moiano, Morcone, Pannarano, Castelvetere Valfortore, San Lorenzo Maggiore, Montesarchio, Dugenta, Ginestra degli Schiavoni,

Bonea, Montefalcone Valfortore, Pago Veiano, Durazzano, Paolisi, Arpaia, Airola, Solopaca, Sant'Angelo a Cupolo, Paduli, Frasso Telesino.

**Conferme, new entry e bocciature.** Sale così il numero dei comuni virtuosi del Sannio: nel 2013 erano stati 17. Per alcuni (Baselice, Moiano, Ginestra, Paolisi, Durazzano, Paduli, Montefalcone, Pago Veiano, Montesarchio, Bonea, Castelvetere) si tratta di una conferma mentre le new entry portano i nomi di Apollosa, Morcone, Pannarano, San Lorenzo

Maggiore, Dugenta, Arpaia, Airola, Solopaca, Sant'Angelo a Cupolo, Frasso Telesino. Escono invece dal club dei «migliori» Circello, Sant'Arcangelo Trimonte, San Nicola Manfredi, Cerreto Sannita, Colle Sannita, Forchia.

**Sannio provincia del Nord Est.** Grazie alle conferme e ai nuovi innesti la quota di Comuni «ricicloni» del Sannio sale al 27 per cento, vale a dire ben oltre l'indice regionale campano (11,1%) e nazionale (16,4%), e non lontano da una realtà storicamente considerata all'avanguardia come il Trentino Alto Adige (29,2%).

**Quantità e qualità.** Due le tipologie di valutazione effettuate da Legambiente. La prima, classica, riguarda la percentuale di raccolta differenziata che fissa al 65% la soglia minima per poter accedere alla lusinghiera denominazione di «riciclone». Ma poi il dossier del sodalizio ecologista va a scandagliare anche la qualità del servizio grazie a un «Indice di buona gestione dei rifiuti urbani» che tiene conto di ben 23 parametri (*schema in basso a destra*) per addentrare a una classifica «pensata» che non sia esclusivamente quantitativa. La percentuale di raccolta differenziata incide «solo» per il 25,5% nella speciale valutazione. Altrettanta importanza viene assegnata alla produzione pro-capite di rifiuti urbani mentre la restante metà della torta è suddivisa per quote che arrivano al massimo al 5% (produzione rifiuti pericolosi). E' così dunque che Baselice e Apollosa possono scavalcare comuni come Mo-

iano, Dugenta o Ginestra degli Schiavoni che li sovravanzano invece nella graduatoria quantitativa (*classifiche complete negli schemi in pagina*).

**Ottima performance in Campania.** I comuni sanniti riescono a figurare ottimamente in ambito regionale dove piazzano molti centri ai primissimi posti. Montesarchio è secondo nella sezione dedicata ai comuni «grandi» (popolazione superiore ai 10.000 abitanti), sopravanzata soltanto dalla napoletana Monte di Procida. Nella classifica dei «piccoli comuni» (meno di 10.000 abitanti) che vede primeggiare le salernitane Tortorella, Roccadaspide, Pertosa, Giffoni Sei Casali e l'irpina Marzano di Nola, la provincia di Benevento è settima con Apollosa, ottava con Moiano e proietta tra le prime quindici anche Morcone (12°), Pannarano (13°) e Castelvetero in Valfortore (14°).

E non manca un importante riconoscimento per il capoluogo. Benevento è stata indicata dal Consorzio di recupero per la carta e il cartone (Comieco) tra i comuni più virtuosi, unica città capoluogo d'Italia.

## I ricicloni 2014

### Percentuale di differenziata

MOIANO	85 %
DUGENTA	85 %
GINESTRA D. S.	85 %
DURAZZANO	85 %
PAOLISI	85 %
ARPAIA	85 %
AIROLA	85 %
CASTELVETERE	82,8%
APOLLOSA	82,2%
BONEA	81,5%
MONTESARCHIO	81,3%
PANNARANO	79,2%
S. LORENZO M.	77,3%
MORCONE	75,6%
BASELICE	73%
SOLOPACA	72,1%
PAGO VEIANO	70,6%
MONTEFALCONE	70,5%
PADULI	68,9%
S. ANGELO A.C.	68,7%
FRASSO T.	68,4%

## I ricicloni 2014

### Indice di buona gestione

BASELICE	76,1
APOLLOSA	69,7
MOIANO	69,2
MORCONE	68,1
PANNARANO	67,4
CASTELVETERE	67,3
S. LORENZO M.	66,1
MONTESARCHIO	65,9
DUGENTA	65,8
GINESTRA D. S.	65,1
BONEA	64,4
MONTEFALCONE	63,5
PAGO VEIANO	62,8
DURAZZANO	61,3
PAOLISI	61,3
ARPAIA	58,9
AIROLA	58,2
SOLOPACA	55,5
S. ANGELO A.C.	55,5
PADULI	53,4
FRASSO T.	39,2

I sindacati hanno chiesto la delegazione trattante

## E ora sprint sulle nuove previsioni, le maestre esultano

*Il bilancio atteso in giunta e entro fine mese in Consiglio per l'approvazione*

### Il fabbisogno di personale

Si attende il via libera all'assunzione dell'intera platea delle insegnanti precarie entro i prossimi due anni

### Servizi e salari

La Uil accelera per ottenere il confronto sulla ripartizione e integrazione dei fondi

**NAPOLI (rr)** - E' stata appresa con sollievo la decisione della Corte dei Conti. Il via libera consentirà ora all'assessore **Salvatore Palma** di perfezionare il bilancio di previsione che aveva già approntato. In tempi brevi potrebbe arrivare in giunta e quindi in Consiglio. Aspettavano di conoscere il responso dei giudici, ma soprattutto il loro futuro, i politici e i dipendenti comunali. "E' una notizia enormemente positiva e importante per il Comune di

*Napoli*". Così il sindaco di Napoli, **Luigi De Magistris**, commenta l'accoglimento del ricorso dell'Amministrazione dalla Corte dei Conti. "Siamo lieti - aggiunge - che sia stato compreso il nostro immane sforzo e abbia apprezzato la nostra gestione. Continuiamo a percorrere la strada del risanamento". Aspettavano con ansia anche le maestre precarie che martedì hanno avviato il presidio fisso nelle aule delle commissioni. Gli amministratori infatti hanno

spiegato che l'assorbimento della platea dei precari sarebbe stato possibile solo con una pronuncia positiva delle sezioni riunite della Corte dei Conti. Nel piano di fabbisogno del personale di palazzo San Giacomo, infatti, è prevista anche l'assunzione delle precarie nell'arco del tempo che la legge mette a disposizione per la stabilizzazione (fino al 2016). Con il pronunciamento della Corte dei Conti è stato scongiurato il commissariamento e le ricadute che esso avrebbe comportato. I sindacati hanno quindi chiesto di attivare la delegazione trattante "per trovare soluzioni adeguate alla grave situazione che si è determinata a causa dei tagli al fondo, quindi ai servizi e al salario accessorio dei dipendenti del Comune di Napoli - è scritto in una nota della Uil -. Se non altrimenti determinato dai Giudici contabili, risulterebbero superate, altresì, le paventate ricadute delle verifiche e dei controlli da parte degli ispettori del Ministero dell'Economia e delle Finan-

ze, peraltro emarginate dalle rappresentanze sindacali quali riduttive dell'autonomia degli enti locali (garantita dalla Costituzione) e del già misero salario accessorio "in godimento" dei dipendenti". La Uil unitariamente con tutte le organizzazioni sindacali del Comune, incalzerà l'Amministrazione per l'avvio del confronto sulla costituzione e ripartizione del fondo per le politiche di sviluppo dei servizi, la produttività e il salario accessorio dei dipendenti. In caso contrario il sindacato proporrà a tutte le rappresentanze la necessaria mobilitazione e vertenzialità, "peraltro necessaria a garantire la sostenibilità dei servizi ai cittadini". La Uil, rappresentata dal dirigente **Annibale De Bisogno**, sosterrà la necessaria integrazione del fondo giacché ridotto ai minimi storici che non consentono la necessaria risposta alla domanda di servizio e l'erogazione del salario ai dipendenti dell'Ente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Napoli, 23 giugno 2014

*Ai Sindaci  
Agli Assessori LLPP  
Ai Responsabili Gare e contratti/Appalti  
Ai Segretari Generali*

Loro Indirizzi

**Oggetto: OBBLIGO CENTRALI DI COMMITTENZA DAL 30.06.2014**

Dal prossimo 30 giugno **tutti i Comuni non capoluogo hanno l'obbligo di gestire gli appalti di lavori, servizi e forniture tramite Centrali di Committenza**, in particolare «costituendo un apposito **accordo consortile** tra i comuni medesimi e avvalendosi dei competenti uffici, ...» ai sensi del **reformato art. 33 comma 3-bis del Codice degli Appalti**.

Dalla stessa data, inoltre, **l'AVCP non potrà rilasciare il CIG** per tutti quegli appalti che non saranno espletati nel rispetto dell'obbligo di ricorso alle Centrali di Committenza. I Comuni per bandire le gare debbono quindi ricorrere a uno dei soggetti aggregatori ovvero a centrali di committenza il cui ambito sia abbastanza ampio da creare massa critica **ai sensi della Legge 23 giugno 2014 n. 89, di conversione del decreto legge 66/2014 "taglia-Irpef"**.

Tale consistente riforma degli appalti riconosce piena validità al modello di Centrale di Committenza nazionale promosso da ASMEL (1.860 enti locali associati). In virtù dell'Accordo Consortile che regola i rapporti con la Centrale di Committenza ASMECOMM, gli aderenti possono indire **tutte le procedure di gara con il supporto della piattaforma telematica, delegando alla Centrale parte o tutto l'iter per l'espletamento** delle stesse. L'utilizzo dei servizi ASMECOMM **non comporta per l'Ente costi aggiuntivi** in quanto le spese per ciascuna procedura sono a carico degli aggiudicatari (Consiglio di Stato - Sez. VI, sentenza n. 3042/2014, Determinazione AVCP n. 140/2012, Legge 15 luglio 2011, n. 111).

Inoltre, grazie all'Albo Fornitori on-line della piattaforma ASMECOMM **i Comuni potranno continuare a gestire gli affidamenti diretti** nel rispetto delle previsioni dell'art. 125 e del comma 3-bis dell'art.33 del Codice, valorizzando realtà imprenditoriali del proprio territorio.

Un modus operandi che consente anche alle **forme associative** (centrali unionali, uffici tecnici associati, ecc) notevoli vantaggi in termini di celerità e trasparenza della procedura.

Utilmente si allega: Accordo Consortile contenente modalità operative di funzionamento della Centrale ai sensi dell'art. 33 del D.lgs. n. 163/2006 e ss.mm.ii e Fac-simile di Delibera di approvazione Comune singolo / Capofila gestione associata acquisti.

Per ulteriori informazioni si prega di compilare la richiesta sottostante. Cordiali saluti.

**RICHIESTA DI INFORMAZIONI**

Scrivere alla casella e-mail [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)

Il/la dr./ssa \_\_\_\_\_

In qualità di \_\_\_\_\_ del Comune di \_\_\_\_\_

Tel/Fax \_\_\_\_\_ Cell. \_\_\_\_\_

E- Mail \_\_\_\_\_

**di essere contattato e di ricevere fac-simile delibera e allegati**

SEDE SOCIALE  
Via Carlo Cattaneo, 9  
21013 GALLARATE (VA)  
Mail:[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)

SEDE SECONDARIA  
Via Mombarone, 3  
10013 BORGOFRANCO D'IVREA (TO)  
P.E.C. [asmel@asmepec.it](mailto:asmel@asmepec.it)

SEDE OPERATIVA  
Centro Direzionale, Isola G/1  
80143 NAPOLI  
N. Verde 800165654

● MONTESARCHIO / APPROVATO L'ACCORDO CONSORTILE

## Sì alla Centrale unica di committenza per gli appalti

### *L'Amministrazione si affida all'Asmel per l'espletamento dei procedimenti di gara*

*(ldn)* L'amministrazione comunale ha siglato un accordo consortile con il Consorzio Asmel, al fine di affidare allo stesso, come Centrale Unica di Committenza, l'espletamento dei procedimenti di gara come disposto agli art. 3 e 33 del d.lgs. 12/4/2006, N. 163 e successive modificazioni.

L'Amministrazione comunale con delibera di consiglio comunale del 3 aprile si era già associata ad ASMEL (Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali), associazione senza scopo di lucro promossa dal Consorzio ASMEZ, dall'ANPCI (Associazione dei Piccoli Comuni d'Italia) e da ASMENET Campania e Calabria. Il Consorzio Asmez, Organismo di diritto pubblico e, come tale, ricompreso nelle «Amministrazioni aggiudicatrici» ai sensi dell'articolo 3, comma 25, del Codice dei contratti pubblici, si è da tempo costituito come Centrale di committenza ad adesione volontaria e gratuita in favore degli enti locali consorziati e, in tal guisa, ha condotto gare in forma aggregata che hanno visto la partecipazione di

numerosi enti associati. L'accordo consortile che l'amministrazione comunale ha approvato, è composto da nove articoli, contenenti le modalità operative di funzionamento della "Centrale di Committenza". Le attività della Centrale di Committenza consistono nel curare la gestione delle procedure di gara, comunque denominate, per conto degli Enti aderenti, dalla predisposizione del bando, ivi compresa la procedura per l'assegnazione del Codice Identificativo di Gara (CIG), la pubblicazione dei Bandi in Gazzetta Ufficiale Europea e italiana (GUUE/GURI), fino alla predisposizione dello schema di provvedimento di aggiudicazione definitiva, utilizzando i sistemi informatici di negoziazione a cura della stessa Centrale di Committenza ovvero i sistemi in posti essere dalla Consip S.p.A. o di altri organismi pubblici ai sensi dell'art.328 del DPR n. 207/2010. Gli enti aderenti possono avvalersi, ove lo ritengano opportuno, della Centrale di Committenza anche per ulteriori funzioni connesse a tali attività.